

Traduzione non ufficiale

Zero Carbone Forum
Città di Parigi – La Tribune
10 e 11 dicembre 2020, Municipio di Parigi

Bozza – Dichiarazione di Parigi 8 dicembre 2020

A 5 anni di distanza, le città sono più impegnate che mai sul clima

Il 4 dicembre 2015, i sindaci di città di tutto il mondo si sono riuniti a Parigi per lanciare un appello a favore del clima, nonché per incoraggiare gli Stati ad adottare un accordo ambizioso in vista della riduzione delle rispettive emissioni di gas serra. Il 12 dicembre 2015, in occasione della COP21, è stato siglato l'Accordo di Parigi, segnando una tappa storica nella lotta a livello internazionale contro il cambiamento climatico.

Cinque anni dopo, a che punto siamo?

Su scala mondiale, sono stati compiuti progressi significativi. All'inizio dell'ottobre 2020, i Parlamentari europei hanno confermato la volontà di ridurre del 60% delle emissioni di gas serra di qui al 2030. Al contempo, la Cina ha annunciato l'obiettivo della neutralità carbonica entro il 2060.

Tali progressi significativi sono stati conseguiti soprattutto grazie all'azione in prima linea delle città.

Sono state le città a mobilitarsi per la riduzione delle proprie emissioni di gas serra e ad attrezzarsi contro i rischi climatici, come le ondate di calore, le inondazioni, gli uragani e le siccità, sempre più frequenti e devastanti. Fra queste, oltre un centinaio di metropoli si sono impegnate a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.

Unendosi per mettere a fattor comune esperienze e conoscenze, esse hanno saputo creare convergenza tra gli attori locali – cittadine e cittadini, ma anche imprese e terzo settore – in un processo democratico partecipativo, indispensabile per accelerare la transizione ecologica.

Particolarmente innovative e reattive in termini di adattamento, le città hanno posto in essere in tempi brevi soluzioni concrete (piste ciclabili, cooperazione fra comuni, rilancio ambientale, greening, ecc.), nonché benefiche, al tempo stesso, per salute, ambiente e clima.

Sono stati messi a punto strumenti locali di finanza ecosostenibile al fine di supportare progetti propedeutici alla transizione energetica e di misurarne l'impatto in termini di emissioni. In totale, grazie a

questi sforzi senza precedenti, le città hanno ridotto in misura considerevole le proprie emissioni di gas serra.

Al tempo stesso, alcune tremende battute d'arresto hanno causato ritardi. Gli Stati Uniti, fra i maggiori produttori di emissioni a livello globale, sono usciti dall'Accordo, sebbene tale decisione non abbia comunque arrestato la mobilitazione climatica di molte città, determinate a rispettarne il dettato. Inoltre, a recente elezione di Joe Biden alla Casa Bianca rappresenta la concreta speranza, con l'annunciato ritorno degli USA nell'Accordo di Parigi. Inoltre, la maggior parte dei contributi determinati a livello nazionale (NDC) non sempre rispetta gli obiettivi, mentre troppi sono i governi a non aver adottato i provvedimenti necessari previsti.

La crisi sanitaria che tuttora ci colpisce duramente ce lo ha ricordato: i danni subiti dall'ambiente e riconducibili alle attività antropiche hanno ripercussioni violente, che non si possono più ignorare. Per rispondere all'emergenza climatica, predisporre un rilancio economico sostenibile per il post-Covid-19 e tutelare la salute di concittadini e concittadine, dobbiamo agire più sollecitamente. Il rapporto della COP26 non deve diventare motivo di attesa per un ulteriore anno: il tempo è contato.

Ecco perché, oggi, noi città riaffermiamo insieme la nostra ambizione di contenere il riscaldamento climatico entro il limite di +1,5°C, in conformità con l'Accordo di Parigi, e ci impegniamo solennemente a rispettare le seguenti risoluzioni:

- Porre l'azione per il clima al centro dell'agenda locale, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica e creare una società sobria ed equa.
- Operare per il raggiungimento della neutralità carbonica (zero emissioni nette) a partire dal 2040 o addirittura prima, oppure, al più tardi, entro metà secolo, in continuità con gli sforzi attuati a livello mondiale per limitare il riscaldamento climatico a 1,5°C.
- In preparazione alla COP26, definire le misure che consentiranno di raggiungere la neutralità carbonica (zero emissioni nette), in particolare nel breve e medio termine. Fissare un obiettivo intermedio da raggiungere nel corso del prossimo decennio, che punti a ridurre equamente le emissioni mondiali di CO₂ del 50% di qui al 2030 come da rapporto speciale del GIEC sul contenimento del riscaldamento climatico entro 1,5°C.
- Approntare entro il 2022 almeno un'azione a favore del clima inclusiva ed equa, come propone il programma "Cities Race to Zero", la quale contribuirà a inserire le nostre città in un percorso di resilienza, conforme con l'obiettivo di limitare il riscaldamento climatico a 1,5°C, come indicato nell'Accordo di Parigi.

- Tener conto delle preoccupazioni della popolazione, in particolare dei giovani, associandoli alla governance delle politiche climatiche, comunicando loro i risultati con regolarità e trasparenza e assicurando la rendicontazione annuale sui progressi compiuti.
- Inaugurare, con tutti gli stakeholder, una nuova stagione di solidarietà e studiare piani d'azione coordinati tra popolazioni inurbate e rurali, al fine di accelerare le trasformazioni ecologiche dei nostri sistemi alimentari.
- Invitare tutti i partner – dirigenti politici, amministratori di imprese, sindacati, investitori e società civile – a unirsi a noi nel riconoscere l'urgenza climatica mondiale e ad appoggiarci nell'attuazione delle contromisure scientifiche atte a risolverla.
- Integrare soluzioni basate sulla natura nei propri piani per il clima, ponendo quindi la biodiversità al centro delle misure di mitigazione del cambiamento climatico.
- Sostenere i mutamenti nelle attività economiche delle città per accelerare la riduzione della loro impronta di carbonio.
- Promuovere un'autentica giustizia climatica per tutelare i più vulnerabili di fronte ai cambiamenti climatici e alla precarietà energetica.
- Impegnarsi con i partner pubblici e privati nel loro complesso a favorire l'accesso alle energie rinnovabili o neutre per le emissioni di carbonio per tutti i cittadini entro il 2050.
- Contribuire a costruire, insieme con gli Stati e la comunità scientifica internazionale, nuovi indicatori economici che misurino il deficit ecologico delle attività economiche a forte intensità di carbonio.
- Incoraggiare gli Stati a emanare in tempi brevi misure nazionali ambiziose per contribuire alla questione climatica, in linea con l'Accordo di Parigi, integrando le azioni intraprese dalle città.
- Incitare gli Stati e i grandi investitori pubblici e privati a confermare il proprio impegno finanziario verso il Fondo di adattamento e agli incentivi ecologici a sostegno delle città (100 miliardi di dollari l'anno).

Continueremo a sensibilizzare sulla necessità che le nostre città siano destinatarie di finanziamenti internazionali, i quali contribuiscano all'implementazione delle politiche per la neutralità carbonica.

Sollecitiamo le città di tutto il mondo a unirsi alla "Cities Race to Zero", preferibilmente prima della COP26.

Poiché il successo dell'Accordo di Parigi può solo essere raggiunto attraverso la cooperazione e la crescente solidarietà internazionale, chiediamo agli Stati di onorare i propri impegni e di agire all'altezza delle proprie responsabilità.

C'è ancora tempo per intervenire, per questo, oggi, lanciamo un nuovo appello ai governi, affinché operino con determinazione per accelerare i nostri interventi, limitare drasticamente gli squilibri climatici e salvaguardare il nostro pianeta.